



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

7. Emma Watson

Classe 1990, Emma Watson è un'attrice e modella britannica. Ha raggiunto la fama mondiale a soli 11 anni, con l'interpretazione del personaggio di Hermione Granger nella serie cinematografica di *Harry Potter*, durata fino al 2011.

Nel 2014 viene nominata Goodwill Ambassador (ambasciatrice di buona volontà) dall'UN Women, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa della parità di genere e del pari ruolo delle donne nel mondo. In questo ruolo istituzionale, il 20 settembre 2014 ha pronunciato un discorso presso l'ufficio delle Nazioni Unite a New York per il lancio della campagna #HeforShe, una campagna di solidarietà in favore dell'eguaglianza il cui obiettivo è coinvolgere uomini e ragazzi nella lotta contro la discriminazione femminile.

#HeforShe, il discorso di Emma Watson alle Nazioni Unite, 20 settembre 2014

Vostre eccellenze, Segretario generale dell'ONU, presidente dell'Assemblea Generale, direttore esecutivo di ONU Donne, distinti ospiti...

Saluti di apertura: sguardo fisso sul foglio che ha appoggiato sul leggio. È questo il primo e l'unico momento in cui la Watson legge. Superati i saluti, rotto il ghiaccio, tiene gli occhi fissi sul pubblico.

Oggi lanciamo una campagna chiamata #HeForShe.

In quel «Today...» le trema la voce.

Mi sto rivolgendo a voi perché abbiamo bisogno del vostro aiuto.

Prima pausa: sta per annunciare l'obiettivo della campagna.

Vogliamo porre fine alla disparità di genere e, per farlo, abbiamo bisogno del coinvolgimento di tutti. Questa è la prima campagna nel suo genere all'ONU, vogliamo spronare tanti più uomini e ragazzi possibili a essere dei sostenitori del cambiamento... e non vogliamo solo parlarne. Vogliamo assicurarci che sia tangibile. Sono stata eletta ambasciatrice di buona volontà di UN Women sei mesi fa, e più ho parlato di femminismo e più mi sono resa conto che troppo spesso combattere per i diritti delle donne diventa sinonimo di odiare gli uomini. Se c'è una cosa che so con certezza è che questo deve finire.

Nel pronunciare quest'ultima frase, va molto lenta e scandisce bene, dando peso a ogni parola. «Questo-deve-finire».

Ho cominciato a mettere in dubbio le supposizioni basate sul genere tanto tempo fa. Quando avevo 8 anni ero confusa dal fatto che mi definissero dispotica perché volevo dirigere le recite che allestivamo per i nostri genitori; ma ai maschi non succedeva.

Dopo aver definito il femminismo come «la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti, pari opportunità», racconta la propria esperienza personale: parla di quando aveva 8 anni, poi 14, poi 15, poi 18.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

Alleggerisce i toni quando porta come esempio l'esperienza alla recita scolastica: c'è una nota di ironia, e lei sorride.

Ho deciso che ero femminista e la cosa mi sembrava tutt'altro che complicata. Ma le mie ricerche più recenti mi hanno dimostrato che "femminismo" è diventata una parola impopolare. Le donne si rifiutano di identificarsi come femministe. A quanto pare, sono tra le schiere di donne le cui parole sono percepite come troppo forti, troppo aggressive, isolanti e anti-uomini, persino non attraenti. Perché è diventata una parola tanto scomoda?

Rallenta: sta toccando un punto importante.

Uomini. Vorrei cogliere quest'occasione per estendervi un invito formale. La parità di genere è anche un problema vostro.

Si rivolge direttamente agli uomini: la parità di genere non è un problema che riguarda solo le donne.

Parte l'applauso: lei se lo prende, e sorride ancora.

Cambia allora il punto di vista, parlando della situazione degli uomini: è partita dal femminismo ma ora allarga il discorso. Sta affrontando un tema che riguarda tutti, uomini e donne.

Neanche gli uomini beneficiano dei diritti della parità di genere. Non parliamo molto spesso di come gli uomini siano imprigionati dagli stereotipi di genere, ma riesco a vedere che lo sono. E quando ne saranno liberati, come conseguenza naturale le cose cambieranno anche per le donne.

Sta parlando di libertà, perché è di questo che si occupa #HeforShe.

Raggiunto un livello così alto, sdrammatizza, e ride.

Magari starete pensando: chi è questa tipa di Harry Potter? E che diavolo ci sta facendo a parlare all'ONU? È una buona domanda. Mi sono chiesta la stessa cosa.

Ma poi torna seria. Ammette la sua paura e la sua agitazione per questo discorso, non la nasconde, ma la usa per riaffermare la convinzione con cui sostiene questa campagna:

Nella mia agitazione per questo discorso, e nei miei momenti di insicurezza, mi sono detta con fermezza: se non io, chi? Se non ora, quando? Se avete dei dubbi simili, quando vi si presentano delle opportunità, spero che queste parole vi siano d'aiuto.

E conclude:

Stiamo facendo fatica a trovare una parola che ci unisca, ma la buona notizia è che abbiamo un movimento che ci unisce. Si chiama #HeForShe. Vi invito a farvi avanti, a farvi vedere e a chiedervi: se non io, chi? Se non ora, quando? Vi ringrazio tantissimo.

Ripete le domande che si era posta lei stessa: «se non io, chi? se non ora, quando?». Alla fine riprende i fogli che non ha mai letto durante il discorso: agitata, forse un po' spaventata, certo. A soli 24 anni tenere un discorso alle Nazioni Unite: a quanto pare, si era preparata bene.